

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-09234 Piras: Sul riconoscimento di indennizzi ai pescatori dei comuni adiacenti il poligono di Capo Frasca .....	238
ALLEGATO 1 (Testo della risposta) .....	241
5-09231 Zanin: Sull'eventuale partecipazione delle unità CIMIC alla formazione dei Corpi civili di pace .....	239
ALLEGATO 2 (Testo della risposta) .....	242
5-09232 Basilio: Sulla sicurezza del contingente militare italiano impegnato in Turchia ...	239
ALLEGATO 3 (Testo della risposta) .....	243
5-09233 Artini: Sull'esclusione del museo militare di Taranto dal piano di valorizzazione culturale e turistica .....	239
ALLEGATO 4 (Testo della risposta) .....	244

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Giovedì 21 luglio 2016. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

#### La seduta comincia alle 13.15.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-09234 Piras: Sul riconoscimento di indennizzi ai pescatori dei comuni adiacenti il poligono di Capo Frasca.**

Michele PIRAS (SI-SEL) illustra l'interrogazione in titolo, che prende le mosse da

una risoluzione approvata in Commissione il 27 ottobre 2015 (n. 8-00142).

Ripercorre, quindi, la vicenda della palese discriminazione subita dalle cooperative di pescatori delle marinerie dei comuni limitrofi al poligono militare di Capo Frasca, che, nonostante l'impegno assunto dal Governo nella citata risoluzione e la firma di un nuovo protocollo d'intesa, ancora non hanno ricevuto gli indennizzi spettanti.

Domanda, quindi, quali siano le ragioni che ancora impediscono di dare esecuzione agli accordi raggiunti, sottolineando quanto sia forte il risentimento contro le istituzioni pubbliche che sta maturando nelle comunità locali per un'attesa oramai non più sostenibile.

Il *sottosegretario* Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Michele PIRAS (SI-SEL) si dichiara insoddisfatto della risposta, che non dà spiegazione del ritardo nell'applicazione dell'accordo sottoscritto a seguito della conclusione dei lavori del tavolo tecnico di concertazione istituito dalla presidenza della Regione Sardegna per risolvere la vicenda degli indennizzi per i pescatori delle marinerie interessate dal poligono di capo Frasca.

Si domanda se il Governo abbia intenzione di riconoscere l'esito di quell'accordo completo e condiviso, e di darvi applicazione, o se lo consideri invece come privo di valore.

Ribadisce l'alto livello di tensione che serpeggia nelle comunità locali e manifesta nuovamente la sua insoddisfazione per l'evasiva risposta del Governo.

**5-09231 Zanin: Sull'eventuale partecipazione delle unità CIMIC alla formazione dei Corpi civili di pace.**

Giorgio ZANIN (PD) illustra l'interrogazione in titolo evidenziando le difficoltà incontrate dalle associazioni che svolgono attività di servizio civile nazionale a formare i volontari da impegnare nella sperimentazione dei Corpi civili di pace.

Ricorda, quindi, che la NATO, per l'esecuzione delle attività di cooperazione civile militare, dispone di un reparto interforze e multinazionale a guida italiana (CIMIC) di altissimo profilo, le cui potenzialità, nell'ambito delle iniziative funzionali ad interventi di pacificazione, potrebbero essere utilmente sfruttate anche nella formazione dei volontari destinati alla nuova iniziativa introdotta dalla legge di stabilità 2014.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giorgio ZANIN (PD), replicando, rileva che la risposta fornita dal rappresentante del Governo non è esaustiva. Sottolinea infatti che il CIMIC è in grado di svolgere attività di formazione anche per il personale civile e che, pur svolgendo principal-

mente un'attività strumentale e di supporto delle operazioni militari, può ben essere impiegato anche per la formazione dei volontari destinati a costituire i Corpi civili di pace. Auspica, dunque, che il Ministero della difesa prenda nella giusta considerazione questa possibilità.

**5-09232 Basilio: Sulla sicurezza del contingente militare italiano impegnato in Turchia.**

Luca FRUSONE (M5S) illustra, in qualità di cofirmatario, l'interrogazione in titolo, che prende le mosse dalla situazione in Turchia, dove è dubbio che esista ancora lo stato di diritto e che si vogliano mantenere gli impegni assunti nelle sedi internazionali, a cominciare da quelli del Trattato del Nord Atlantico.

Domanda, quindi, cosa stia facendo la Ministra della difesa per garantire la sicurezza degli oltre 130 militari italiani dispiegati in Turchia e per quali ragioni non abbia ancora avviato una discussione sull'opportunità di interrompere l'impegno militare italiano in quel Paese.

Il *sottosegretario* Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luca FRUSONE (M5S), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Manca, infatti, una decisa presa di posizione da parte del Governo nella sua interezza e del Ministero della difesa in particolare su quello che sta accadendo in Turchia dopo il fallito tentativo di colpo di stato. Mentre altri Paesi hanno apertamente condannato Erdogan, l'Italia continua a mantenere una presenza militare in Turchia, mentre sarebbe opportuno che facesse sentire una vibrata voce di protesta di fronte all'ondata di arresti e di violazioni dei diritti umani e delle minoranze.

**5-09233 Artini: Sull'esclusione del museo militare di Taranto dal piano di valorizzazione culturale e turistica.**

Vincenza LABRIOLA (Misto) illustra, in qualità di cofirmataria, l'interrogazione in

titolo, esprimendo l'avviso che si stia negando alla città di Taranto la possibilità di risollevarsi dopo decenni di immobilismo e di degrado ambientale.

Si domanda, infatti, quali siano le ragioni che hanno portato a non ricomprendere il museo situato all'interno dell'Arsenale militare marittimo di Taranto tra le strutture rientranti nel Piano per la valorizzazione e la promozione turistica del patrimonio museale militare italiano.

Si tratta di una decisione non in linea con le dichiarazioni di intenti espresse dal Governo nelle varie sedi istituzionali, in merito alla volontà di valorizzare culturalmente e turisticamente l'Arsenale militare di Taranto, e che non fa altro che prolungare ulteriormente l'attesa della città per l'avvio di quel processo di delocalizzazione delle installazioni militari navali sul mar Piccolo, in vista del recupero e della valorizzazione delle relative aree dismesse che dura ormai da più di 24 anni.

Ricorda anche la recente approvazione in Assemblea di una mozione sul Mezzogiorno, nella quale, tra l'altro, la Camera impegnava il Governo a valutare l'opportunità di favorire intese per mettere al servizio del territorio le strutture presenti e attualmente adibite a compiti istituzionali, al fine di promuovere il recupero e la riqualificazione sociale dei centri urbani, con particolare riferimento all'uso per tale scopo dell'Arsenale marittimo militare di Taranto.

Il *sottosegretario* Gioacchino ALFANO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Vincenza LABRIOLA (Misto) si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che non reca alcuna novità. Si dice che il Governo è attento alla problematiche di Taranto, ma tutto rimane sospeso e bloccato, compreso il museo militare, che c'è già e che potrebbe essere utilizzato per promuovere una ripresa culturale ed economica del centro di Taranto.

Ricorda che Taranto sta attraversando una situazione molto particolare, essendo una città divisa a metà tra la parte dove insiste l'Arsenale militare e quella confinante con il sito dell'industria privata e auspica che non occorra attendere ancora a lungo per poter vedere tradotte in fatti concreti le buone intenzioni più volte manifestate dal Governo.

Conclude ribadendo la necessità di mettere a disposizione del comune di Taranto tutti gli spazi possibili, al fine di poter promuovere la ripresa economica, culturale e ambientale della città.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 13.40.**

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-09234 Piras: Sul riconoscimento di indennizzi ai pescatori dei comuni adiacenti il poligono di Capo Frasca.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, nel gennaio 2015 è stato avviato un tavolo di confronto istituzionale con la regione Sardegna, in cui si è concordato lo sviluppo di specifiche attività per definire i lavori e le percentuali della effettiva realtà militare nell'isola, in rapporto anche al dato nazionale, attraverso l'individuazione di misure di riequilibrio e di armonizzazione in termini di riduzione quantitativa e qualitativa dell'incidenza delle attività militari.

In merito, le esigenze di armonizzazione e mitigazione sono riconducibili alla riduzione dell'estensione dei poligoni, del demanio militare e delle aree soggette a servitù militari, alla tutela ambientale, alla riconversione delle attività svolte nei poligoni, all'impatto della presenza militare sulle prospettive di sviluppo dei territori, al riavvio dei processi di dismissione dei beni militari in applicazione dell'articolo 14 dello statuto sardo.

Il tavolo, quindi, costituisce occasione per garantire trasparenza e informazione ai cittadini sardi, a partire dall'analisi – condotta secondo standard internazionali

– sia dei dati ambientali che degli eventuali costi derivanti da mancati sviluppi alternativi dei territori.

Il tavolo tecnico di concertazione richiamato dagli interroganti, costituito proprio per approfondire gli aspetti legati agli indennizzi, rappresenta sicuramente un risultato positivo.

Per giungere alla soluzione delle varie problematiche e poter sottoscrivere con la regione Sardegna un protocollo d'intesa – come già avvenuto con la Puglia e il Friuli Venezia Giulia, a seguito della 2<sup>a</sup> Conferenza nazionale sulle servitù militari – la Difesa partecipa anche ad un tavolo istituito, su richiesta della stessa regione, presso la Presidenza del Consiglio che prevede il coinvolgimento di altri Dicasteri, nell'ottica di un accordo più complessivo Governo-regione Sardegna.

Allo stato attuale, infatti, le interlocuzioni con la regione sono all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il necessario coordinamento e la condivisione delle proposte.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-09231 Zanin: Sull'eventuale partecipazione dell'unità CIMIC alla formazione dei Corpi civili di pace.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Multinational CIMIC Group, di stanza in Motta di Livenza (TV), è un reparto multinazionale della NATO a guida italiana, alimentato con personale italiano prevalentemente dell'Esercito e con rappresentanti della Grecia, Ungheria, Portogallo, Romania e Slovenia.

Il termine CIMIC (Civil-Military Cooperation), utilizzato in italiano anche con l'acronimo COCIM (Cooperazione Civile-Militare), indica il coordinamento e la cooperazione tra la componente militare e le organizzazioni civili presenti nel territorio interessato ad un'operazione militare. Ciò con particolare attenzione alla popolazione locale, alle Autorità, alle organizzazioni nazionali (OG), alle organizzazioni internazionali (OI) e non governative (ONG), al fine di creare le condizioni necessarie a favorire il raggiungimento della missione militare. Si tratta, quindi, di istaurare la massima cooperazione possibile con tutti gli aventi causa, coinvolgendoli nelle finalità della missione, per favorire il ripristino delle normali condizioni di vita attraverso l'impiego selettivo e temporaneo di risorse appositamente allocate a tale scopo.

Alla luce di ciò, si comprende come l'aspetto formativo, del quale, tra l'altro, si occupa il Multinational CIMIC Group è

strumentale ed a supporto delle operazioni militari di cui fa integralmente parte e, pertanto, non aderente alle prevedibili esigenze formative di personale civile.

Peraltro, i corsi svolti presso il MNCG sono realizzati sulla base di un calendario stabilito annualmente in ambito Coordinating Committee del NATO CIMIC Center of Excellence, di stanza a Brasserhout (Olanda), lo stesso ente preposto ad eventuali rivisitazioni del citato programma. Va da sé che una partecipazione estemporanea, in relazione all'attività di sperimentazione e sviluppo dei Corpi civili di pace ovvero per ogni altra forma di collaborazione, così come suggerita dagli onorevoli interroganti, non sarebbe realizzabile *sic et simpliciter*.

In quest'ottica giova invece, rappresentare che presso il Centro Alti Studi della Difesa in Roma, è prevista un'offerta formativa denominata Corso COCIM (Cooperazione Civile Militare), che fornisce a suoi frequentatori un quadro normativo aggiornato sulla cooperazione in argomento e sulle lezioni derivanti dalle recenti operazioni svolte in ambito Nazioni Unite e Unione Europea nella gestione delle crisi internazionali e nazionali, come pure in situazioni di emergenza umanitaria.

## ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-09232 Basilio: Sulla sicurezza del contingente militare italiano impegnato in Turchia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministro della difesa, Roberta Pinotti, e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, hanno firmato il 7 luglio ultimo scorso un « Accordo Quadro per la Valorizzazione e la Promozione Turistica del Patrimonio Museale Militare Italiano » che riguarda tutte le strutture museali militari, presenti e future, senza esclusione alcuna.

Tale circostanza risulta avvalorata dal fatto che nel testo dell'accordo viene utilizzata unicamente la locuzione « patrimonio museale militare italiano », piuttosto che una elencazione delle singole strutture attualmente censite.

L'intesa, di carattere innovativo, ha il dichiarato intento di accrescere la conoscenza, la valorizzazione e la promozione turistica del patrimonio museale militare italiano, visto come una grande opportunità per i cittadini sia sotto il profilo turistico sia sotto quello scientifico.

I musei militari rappresentano, infatti, una vera e propria ricchezza e l'accordo,

frutto del grande lavoro di sinergia tra i due dicasteri, serve proprio a valorizzare il territorio e, allo stesso tempo, coltivare la nostra cultura e la nostra memoria di popolo.

In data 8-9-10 luglio 2016, lo Stato maggiore della difesa, designato quale organo preposto a curare i rapporti con il Ministero dei beni e delle attività militari e a seguire l'attuazione dell'accordo medesimo, ha indicato 15 siti immediatamente fruibili da parte del pubblico, per i quali sono stati disposti orari di apertura straordinari.

L'iniziativa, pertanto, per comprensibili ragioni organizzative, ha riguardato solo i musei già esistenti e visitabili.

Si rappresenta, infine, che l'Arsenale di Taranto non è ancora stato trasformato in museo e che la tempistica sull'opera di musealizzazione è legata ai relativi finanziamenti e ai lavori, al momento in fase di approfondimento.

## ALLEGATO 4

**Interrogazione n. 5-09233 Artini: Sull'esclusione del museo militare di Taranto dal piano di valorizzazione culturale e turistica.****TESTO DELLA RISPOSTA**

A seguito del peggioramento delle condizioni di sicurezza dell'area a ridosso del confine turco con la Siria, la NATO ha accolto la richiesta della Turchia per lo schieramento di batterie antimissili lungo il confine turco-siriano a difesa e tutela della popolazione e del territorio turco.

In tale contesto di difesa integrata della NATO e in un quadro di avvicinamento tra i Paesi dell'Alleanza, l'Italia contribuisce, come sottolineato dagli onorevoli interroganti, con una batteria di missili SAMP-T, sotto comando NATO, schierata nella base

militare Gazi Kislasi della cittadina di Kahramanmaraş (Turchia meridionale).

Le recenti vicende turche non hanno coinvolto in alcun modo il personale del contingente militare italiano, che non è mai stato soggetto alcun rischio e, attualmente, continua a svolgere senza alcun inconveniente la propria attività operativa. Quale misura precauzionale, il Comandante del Contingente italiano ha disposto, per il momento, che il personale rimanga nella base.

Infine, sottolineo come il Dicastero segua con grande attenzione l'evolversi della situazione.